

Pd, da lunedì stop al tesseramento

Epifani ferma ufficialmente le nuove iscrizioni, ma nel partito la tensione resta sempre alta
Renzi: il ministro Cancellieri doveva dimettersi. D'Alema e Bersani lo attaccano: parole tardive

ROMA

ALESSANDRA CHINI

Il Pd ferma ufficialmente il tesseramento dopo le polemiche sulle iscrizioni «gonfiate» e «last minute» di questi giorni. Ma la tensione resta alta in un clima arroventato anche dalle critiche dei colleghi di partito che Matteo Renzi si guadagna per la sua ultima presa di posizione sul caso Cancellieri.

Ancora malumori

Da lunedì prossimo, dunque, stop a tutte le iscrizioni. Sarà ancora possibile tesserarsi per tutto il weekend. La decisione, sollecitata in prima persona dal segretario Guglielmo Epifani, è arrivata con un voto a larghissima maggioranza

dei componenti della direzione sentiti via mail e contro la quale si esprimono in 12 su oltre 220.

Il no arriva da Pippo Civati e dai suoi, ma anche da singoli dirigenti democratici come il deputato franceschiniano Antonello Giacomelli, che contesta l'immagine «grottesca» che questa scelta darebbe al partito. D'accordo con lo stop, alla fine, anche Gianni Pittella, che la ritiene una decisione che aiuta a uscire da una «situazione imbarazzante» e che va all'attacco del «doppiogiochismo» di Civa-

ti e dell'«incoerenza» di Gianni Cuperlo sulla vicenda. Con lo stop al tesseramento non si placano, però, le polemiche con l'annullamento tout court di un congresso (quello di Rovigo) e altri cinque casi (Asti, Lecce, Siracusa, Frosinone e Cosenza) che restano sotto la lente d'ingrandimento della commissione per le Regole.

L'autosospensione

Ma anche sui casi non approdati in Commissione resta la polemica. Il senatore Stefano Esposito, per fare un esempio, arriva ad autosospendersi dal Pd e dai suoi incarichi a Palazzo Madama per protesta contro la «compravendita delle tessere» ma soprattutto per l'elezione di Vincenzo Iatì a capo del circolo del quartiere Barriera.

Un esponente democratico, quest'ultimo, che Esposito definisce «persona con pesantissimi precedenti penali». Il tutto in un clima arroventato anche dalla dura presa di posizione di Matteo Renzi sulla vicenda Cancellieri («Avrebbe fatto un favore al Paese se si fosse dimessa e io da segretario del Pd non l'avrei difesa»). Un'uscita che più di qualcuno legge come un avviso a Letta e del quale viene criticata duramente la tempistica. Quella di Renzi, at-

tacco Pier Luigi Bersani, «mi pare un'affermazione un po' troppo facile che per altro non gli ho sentito fare così nettamente nei giorni scorsi». «Doveva parlare prima», rincara la dose Massimo D'Alema.

«Cosa ne pensano i ministri Dario Franceschini e Graziano Delrio della posizione espressa da Renzi?», chiede polemicamente anche il coordinatore del comitato di Gianni Cuperlo, Patrizio Mecacci. «La smetta di avvelenare il clima», è la controreplica del renziano Antonio Funicello, componente della segreteria dei democratici. Insomma è sempre duro scontro. Anche sui primi dati dei circoli impegnati dall'altorieri al 17 novembre nel voto dei tesserati sulle mozioni nazionali.

E a chi fa sapere che in base ai primi sette congressi di circolo (due in provincia di Reggio Emilia, due a Ravenna, Vercelli, Empoli e Parigi), su una platea di 260 iscritti, Renzi sarebbe avanti al 49%, seguito da Cuperlo con il 27%, Civati al 23% e Pittella all'1%, replica il comitato di Cuperlo. Se a questi dati si aggiungono i 77 voti di Ossi (Sassari) – si sottolinea – «le percentuali vedrebbero Cuperlo al 44%, Renzi al 43% e Civati al 20%. Non è quindi il caso di alimentare stupide graduatorie che nessuno è in grado di fare e di valutare nella loro completezza». ■



La direzione del Pd dice stop al tesseramento ANSA

Restano le polemiche interne sulle cifre che arrivano dal territorio

L'uscita del sindaco provoca tensione tra i i candidati alle primarie

Un voto a larga maggioranza sancisce la fine delle adesioni

Congresso provinciale

A Frosinone tutto da rifare in 25 circoli

Sempre più caos al congresso provinciale del Pd di Frosinone. Dopo giorni di lotte intestine, con accuse e veleni per presunte tessere gonfiate e irregolarità nello svolgimento dei lavori, si dovranno ripetere 25 congressi di circolo in Ciociaria, un terzo del totale. Lo ha deciso la commissione nazionale per il Congresso dopo l'orientamento emerso mercoledì sera dalla commissione

regionale di Garanzia, che aveva esaminato l'intera vicenda. Il congresso provinciale della Quercia è finito nella bufera dopo la mossa di tre dei quattro candidati (il segretario uscente Sara Battisti, Alessandro Martini e Mario d'Alessandro), che si sono sospesi dalla competizione denunciando «gravissime scorrettezze». Ora molto si rimette in discussione nella sfida per la guida del partito democratico nel Frosinate. Gli appuntamenti congressuali da ripetere sono quelli svoltisi tra venerdì e domenica scorsi, dopo la sospensione deliberata dalla commissione provinciale e la successiva autorizzazione a proseguire giunta dal presidente Roberto Morassut.